

PROVINCIA

SABATO 18 NOVEMBRE 2006 • e-mail: provincia@messaggeroveneto.it

4

i primi cittadini

che si sono espressi in merito alla proposta di realizzare l'impianto

PASIAN DI PRATO



Tosolini: in 3 anni l'opera potrebbe andare a regime

PASIAN DI PRATO. «Non serve un decennio per realizzare un termovalorizzatore, bastano 2 o 3 anni e l'impianto si può mandare a regime» sostiene il sindaco Lorenzo Tosolini che candida il sito di Pasián di Prato.

CODROIPO



Boem: anche Pannellia potrebbe rivelarsi un sito idoneo

CODROIPO. «Anche il comune di Codroipo potrebbe ospitare l'impianto nella zona industriale di Pannellia – sostiene il primo cittadino Vittorino Boem – ma non ci sarà una lotta fra comuni per le candidature».

CAMPOFORMIDO



Zuliani: meglio puntare alla salvaguardia delle aree agricole

CAMPOFORMIDO. «Puntiamo alla salvaguardia dei parchi e delle aree agricole – sostiene il sindaco di Campoformido Andrea Zuliani – candidarli a ospitare un termovalorizzatore non mi sembra una scelta opportuna».

BASILIANO



Pertoldi: non avremo alcun beneficio ma solo svantaggi

BASILIANO. «Sono perplesso di fronte alle candidature estemporanee con le quali ci si vuole accaparrare i vantaggi economici, ma si penalizzano i comuni vicini» commenta contrariato il primo cittadino di Basiliano Flavio Pertoldi.

ENERGIA E RIFIUTI

Pasian di Prato vuole il termovalorizzatore

Impianto di 70 milioni di euro. Fornirà energia elettrica a mille persone

di ALESSANDRA CESCHIA

PASIAN DI PRATO. Un termovalorizzatore capace di smaltire 150 mila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani e trasformarli in energia elettrica da utilizzare per riscaldare le abitazioni di oltre un migliaio di persone e per illuminare gli edifici pubblici. Questa la proposta del Comune di Pasian di Prato, che si candida a ospitare l'impianto nell'area agricola di bivio San Marco.

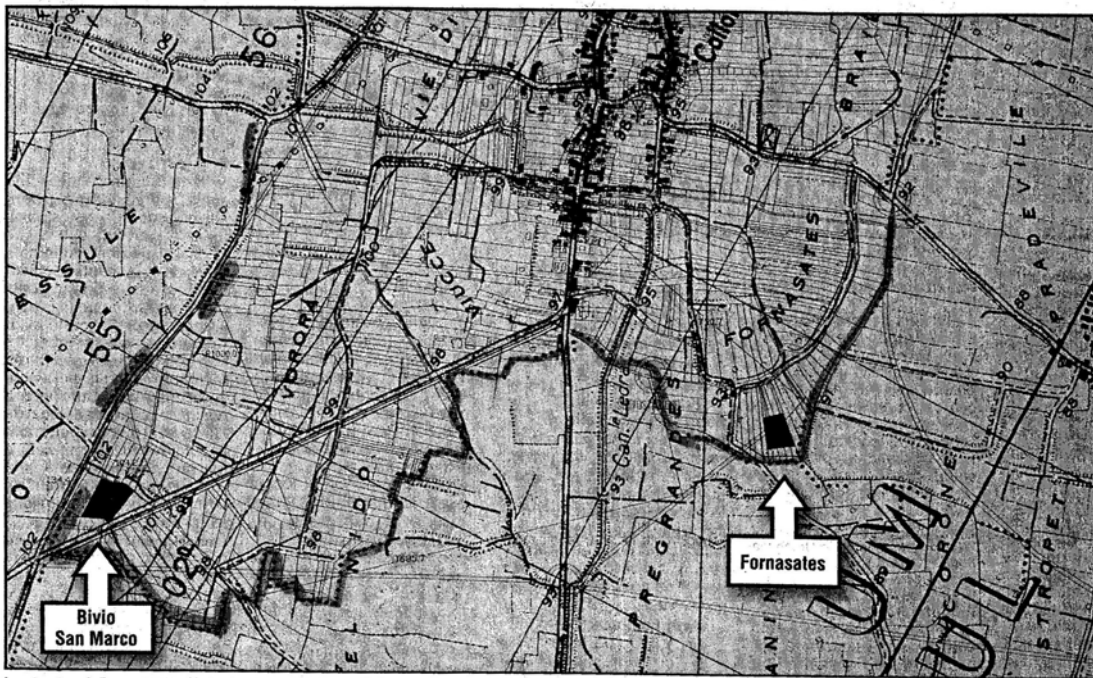
Gli impianti di smaltimento rifiuti sul territorio provinciale si stanno esaurendo. Tempo un anno e le discariche attive non potranno più ricevere conferimenti. L'allarme è già risuonato: Exe, Csre e A&T2000 hanno avviato progetti per realizzare nuovi impianti scatenando l'opposizione dei comitati ambientali e dei comuni.

La nuova soluzione al problema ambientale si chiama "termovalorizzatore": una parola che, appena un paio d'anni fa, scatenava pregiudizi e obiezioni e che ora va raccogliendo candidature fra le amministrazioni civiche.

Prima fra tutte quella di Pasian di Prato. A caldeggiare il progetto è l'assessore ai lavori pubblici Remo Della Mora. «È tempo di uscire da questa mentalità legata alle discariche» va sostenendo da qualche tempo, e, strada facendo, ha raccolto consensi in giunta e conta di convincere l'intero consiglio comunale. Sulla scorta delle sue indicazioni si è mosso il primo cittadino, Lorenzo Tosolini, che medita di fare di Pasian di Prato il perno delle politiche di termovalorizzazione a livello provinciale. «Da quasi un decennio se ne parla, ma ancora non si è fatto niente a livello provinciale. Gli unici impianti previsti in regione sono a Trieste per gli urbani e a Spillimbergo per i rifiuti industriali. Così ci ritroviamo con la necessità di smaltire 150 mila tonnellate di rifiuti urbani all'anno e non sappiamo come fare, senza ricorrere alle discariche. E invece basta guardare a quanto avviene ad Arnoldstein, oppure a Brescia, per individuare impianti moderni, non impattanti, capaci di trasformare le immondizie in energia» incalza Tosolini. Così l'amministrazione comunale conta di candidarsi alla Provincia per ospitare l'impianto. «Abbiamo individuato due siti che presentano tutti i requisiti» osserva il sindaco. Il primo è in località Fornasates, a sud ovest di Colloredo, e dista

900 metri dal centro abitato, il secondo, quello ritenuto più adatto, è una zona agricola al bivio San Marco, a nord ovest di Colloredo, e sorge a oltre un chilometro e mezzo dall'abitato. Entrambi i siti sorgono nei pressi della sottostazione elettrica, a confine fra il territorio comunale di Pasian di Prato e quelli di Camporomido e Basiliano e sono serviti da una viabilità di accesso adeguata, caratterizzata dallo scorrimento della tangenziale a est, della variante di Sedegliano a nord e dalla possibilità di realizzare una bretella di collegamento alla ss13 a sud. «Lo studio Exe per la realizzazione di due discariche da un milione di metri cubi ci ha candidato al terzo posto, la discarica richiederebbe 10 ettari di terreno; ne basteranno 5 per realizzare un termovalorizzatore che darà lavoro a una cinquantina di persone e potrà funzionare entro in 2 o 3 anni. Proponiamo di far realizzare l'impianto che comporterà investimenti per oltre 70 milioni di euro a una società di tipo pubblico-privato. Occorrerà prevedere una discarica per situazioni di fermo impianto, una per gli scarti della termovalorizzazione e un impianto di stoccaggio. Non accorreranno altre megadiscariche».

E i benefici? Su questo Tosolini non ha dubbi: «Il nuovo impianto, che sarà realizzato con un sistema modulare, garantirà il teleriscaldamento a tutta la frazione di Colloredo, l'energia gratuita per gli edifici pubblici e una serie di contributi e sconti sui costi per lo smaltimento, estesi a tutti i residenti. Intendiamo commissionare uno studio di fattibilità consultando esperti del settore, lo porteremo in consiglio comunale e lo illustreremo alla popolazione attraverso incontri pubblici. Quindi chiederemo un tavolo di trattative con la Provincia. Se tutto va bene in capo a un triennio Pasian di Prato potrebbe segnare la svolta per il sistema della gestione rifiuti a livello provinciale».



La piantina di Pasian di Prato: le due frecce indicano le località che potrebbero ospitare il termovalorizzatore promosso dal Comune

I SINDACI DELLA ZONA

Basiliano e Campofornido bocchiano l'idea

UDINE. «Pasian di Prato si terrà i benefici economici e a noi resterà solo il danno?». Flavio Pertoldi, primo cittadino di uno dei comuni che dovrebbe convivere con l'impianto un termovalorizzatore piantato quasi sul confine comunale frena la corsa alle candidature che il progetto per il termovalorizzatore potrebbe scatenare. E con lui frena anche il primo cittadino di Campofornido Andrea Zuliani. «L'emergenza rifiuti è molto più vicina di quanto non si dica - sbotta - le discariche in esercizio non otterranno entro la fine di dicembre le autorizzazioni per le baulature e questo rischia di determinare un blocco del funzionamento, tranne per l'impianto di Trivignano il quale si esaurirà nell'arco di poche settimane. A fronte di emergenze reali e serie non si possono improvvisa-

re soluzioni velleitarie e non c'è spazio per le autocandidature che esulano da una seria programmazione provinciale. È necessario andare con ordine - scandisce Zuliani - innanzitutto bisogna stabilire quanti termovalorizzatori siano necessari in regione e se la produzione di rifiuti a livello provinciale ne richieda uno. Se sì - continua il sindaco - resta da definire quale sia l'impatto ambientale e quale sia il contesto ottimale per l'impianto». Zuliani non nasconde le perplessità sulla scelta dell'area di San Marco quale contesto ideale per il termovalorizzatore. «Come amministrazione comunale ab-

biamo abbracciato la strada della valorizzazione ambientale, privilegiando gli insediamenti artigianali e commerciali rispetto a quelli industriali, valorizzando i parchi e quella fascia verde che con il parco del Cormor costituisce una barriera arborea preziosa che circonda l'hinterland udinese, non riteniamo opportuno pregiudicare questa politica di salvaguardia in cambio di bollette gratis e benefici economici».

Da Basiliano, Flavio Pertoldi esibisce un prudente scetticismo di fronte a quella che definisce "un'uscita estemporanea". «Siamo di fronte a un'emergenza che, fino

ad ora è emersa come la punta di un iceberg - chiosa - è bene che arrivino sollecitazioni dal territorio, ma è meglio non creare allarmismi sul territorio: occorre avere un progetto condiviso, steso sulla base di uno studio di impatto ambientale e concertato assieme ai comuni vicini. Non mi sembra il caso di ragionare sulla base dei benefici che un comune potrebbe ricavare, dimenticando le ripercussioni che potrebbero ricadere sugli altri».

Più possibilista il sindaco di Corderoipò Vittorino Boem che ammette: «Anche noi ci eravamo dichiarati disponibili ad ospitare un impianto

di termovalorizzazione nell'area industriale di Pannellia. Non ci sarà nessuna guerra fra i comuni per le candidature, l'importante è che ci sia la disponibilità».

Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza il presidente dell'A&T2000 Nicola Turello il quale riferisce che il consorzio, che sta per presentare un progetto per una nuova discarica da 400 mila metri cubi a Beivars vicino al Torre, ha incaricato uno studio ingegneristico di redigere uno studio di fattibilità per la realizzazione di un termovalorizzatore. «Lo studio sarà pronto entro gennaio - sintetizza Turello - lo metteremo a disposizione dei soggetti gestori che operano in ambito provinciale per indicare la tipologia e le caratteristiche tecniche che dovrà avere un impianto sul nostro territorio».